

EVANESCENCE



Torna in scena il quartetto metal di Little Rock con una formazione rinnovata e tredici canzoni per la gioia dei fan.

Non è stato facile per gli Evanescence arrivare al secondo album, *The open door*, dopo lo splendido debutto nel 2003 di *Fallen*, diventato un successo planetario. Sulla loro strada, infatti, non sono mancate le difficoltà. Prima il polemico abbandono del chitarrista Ben

Moody, autore insieme alla carismatica voce e pianista della band Amy Lee, di varie canzoni. Poi un ictus ha colpito Terry Balsamo, il valido sostituto di Moody, per fortuna ora guarito. Infine, la stessa Amy ha trascorso un momento di forte crisi per la fine di un'importante relazione sentimentale.

Problemi che hanno ritardato, ma non fermato, la marcia del gruppo verso il capitolo numero due della loro carriera. E *The open door* non delude l'attesa. L'album rinnova il rock potente con aperture classicheggianti seguito dalla band nel disco precedente, caratterizzato dall'ugola d'acciaio di Amy Lee. Lei svoltava intensa e drammatica tra pieni orchestrali, melodie tracciate al piano e tumultuose cavalcate rockeggianti con trascinate grinta. Tutto il contrario di come appare durante il nostro incontro, dove ha raccontato cosa si aspetta da questa nuova avventura.

Cos'è cambiato in questi anni nel gruppo?

La band è certamente maturata nel suo modo di proporre musica. Abbiamo attraversato momenti brutti, vissuto emozioni intense: non solo dolore e tristezza, ma anche rabbia e gioia. E tutto ciò si è riversato nelle composizioni dell'album. Io mi sento totalmente diversa da quello che ero alcuni anni fa, ai tempi di *Fallen*. Sono cresciuta e con me anche il mio approccio nello scrivere i brani.

Ti sentivi insicura in passato?

Sì, ma ora vedo la vita in modo differente. Qualsiasi cosa mi capiti, adesso so come gestirla. Con que-

sto, non voglio dire che se attraverso un momento doloroso non ne risento, ma riesco a sopravvivere, so come affrontarlo. Credo si senta anche in questo album. In *Fallen* mi sentivo più vulnerabile e confusa, oggi sono tranquilla.

Sul piano musicale, quali differenze ci sono tra il nuovo e il vecchio album?

La novità maggiore sta nella struttura dei brani, più ricca negli arrangiamenti, dovuta al grande lavoro di Terry Balsamo, profondamente diverso e senza dubbio più complesso da quello di Moody, il precedente chitarrista. Inoltre, c'è maggiore creatività e desiderio di sperimentare del precedente lavoro. Nel primo album l'obiettivo era quello di farci conoscere e di trovare un'identità, in questo abbiamo avuto più libertà di esprimerci come volevamo. Anche per questo l'album s'intitola *The open door*.

Uno dei brani più interessanti è *Lithium*, che sarà il prossimo singolo. Ne vuoi parlare?

La canzone parla di due stati d'animo diversi tra loro e di quale scegliere per andare avanti. Il primo riguarda il conforto della tristezza, quella sensazione di abbandonarsi alle proprie malinconie talvolta così rassicuranti, come a volte mi capita di fare. Il secondo, invece, invita a reagire in modo più positivo tramite l'allegria e la felicità. E quest'ultima soluzione, alla fine, è anche la mia scelta.

Cosa ispira le tue canzoni?

Sono una donna appassionata, emotiva, per certi versi drammatica.

VISTI da Vicino

Gli Evanescence si formano a Little Rock, nell'Arkansas (USA). Sono Amy Lee (voce, piano), Terry Balsamo (chitarra), Rocky Gray (batteria) e LeCompt (chitarra). Due canzoni del loro precedente album, *My immortal* e *Bring me to life* sono finite nella colonna sonora del film *Daredevil*.

I loro numeri: **14 milioni di copie vendute** con *Fallen*; 100 settimane di presenza nella chart americana; l'album si è guadagnato il disco d'oro e di platino in oltre 35 Paesi; nel 2003 hanno vinto **due Grammy Award**, gli Oscar della musica; il dvd dal vivo *Anywhere but home* ha venduto oltre 1 milione di copie.



Questi stati d'animo finiscono nelle canzoni, che sono poi le cose che mi emozionano nel profondo del cuore. E sovente sono una specie di valvola di sfogo della mia vita.

Come si sviluppa il processo creativo all'interno del gruppo?

Di solito, scrivo da sola al piano, aggiungendo qualche sonorità con il computer. Poi incomincio a lavorare con Terry, per darle una forma più chiara. Infine, il pezzo viene provato da tutto il gruppo e vediamo cosa ne esce fuori.

I vostri brani miscelano l'energia del rock con la melodia del pop. A quale genere sentite di appartenere di più?

L'idea di avere un ampio raggio di azione nello scrivere la mia musica non mi dispiace affatto, per cui non alzerei steccati così rigidi. Certo, durante i concerti prevale forse l'aspetto più grintoso dei nostri pezzi, favorito dalla dimensione live.

A volte, si avverte una sorta di spiritualità nelle composizioni. È un'impressione sbagliata?

Direi di no. Sono sempre stata interessata ai concetti legati all'aldilà, a cosa ci aspetta dopo la morte, al Paradiso e all'Inferno. Riflessioni che probabilmente nascono dal fatto che, quando ero ragazzina, ho purtroppo perso mia sorella, più giovane di me. E sono temi che inevitabilmente ricorrono anche nelle canzoni.

Claudio Facchetti